Anno VI. TORINO, Martedì 17 DICEMBRE 1872 Num. 349.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Il abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 DICEMBRE 1872.

ITALIA

L'opposizione e la stampa.

Sogliono i campioni dell'opposizione affermare ch'essi soli rappresentano sinceramente la pubblica opinione, che la maggioranza del Parlamento non è che una finzione, formata in gran parte di membri che per posizione sociale dipendono dal Governo o per lo meno ne attendono favori. Con un'alchimia loro propria decompongono la maggioranza predetta, attribuiscono a sè i suffragi degli assenti, i quali disgraziatamente abbondano sempre nelle nostre Assemblee, anzi nelle congiunture ove sarebbe più necessaria la presenza di tutti, e non tengono poi nessun conto dei voti dei ministri e dei loro segretarii generali, quasichè essi siano giudici e parte ad un tempo e non avessero quindi a rendere il partito. Ma non sono invece essi i più sinceri interpreti dei loro elettori? Non sapevano i comizii che li mandarono in Parlamento che essi più di tutti avrebbero propugnato alcuni principii a preferenza di altri? Non diciamo che quegli elettori non possano talvolta aver torto e l'hanno sicuramente secondo gli oppositori, ma infine furono liberissimi nelle loro scelte.

Con questo metodo essi s'ingegnano di far credere che la maggioranza sia minoranza, che la nazione parteggi per loro, insomma che il bianco sia nero.

Noi parliamo qua in senso generico. Gli oppositori attuali giunti al potere non adoprerebbero probabilmente in senso molto diverso dal partito che è ora agli affari, perchè si troverebbero in faccia le stesse difficoltà che s'hanno ora a superare tanto all'interno quanto all'estero, avrebbero quella risponsabilità cui ora non hanno, e che fa sì che si guardino le questioni sotto un aspetto molto diverso. Il partito che è ora al potere è probabile altresì che non terrebbe altro metro di quello che tiene l'opposizione attuale e si travaglierebbe di demolire il Governo come mancante di solida base, cioè del consenso della nazione.

Ora quest'andazzo, concepibile del resto in una contrada ove le istituzioni rappresentative non hanno ancora messe profonde radici, non sono nelle tradizioni popolari, è molto deplorabile. L'opposizione, la quale può molte volte avere ragione, col muovere una guerra non d'idee soltanto, ma personale, si preclude la via, ove giunga al potere, di governare liberamente, secondo i principii essenziali di uno Stato fondato sul consenso popolare. Cotale guerra scalza la base stessa del potere, intacca le istituzioni. Prima condizione di reggere degnamente una nazione è il credito, è l'opinione che e il Parlamento e i rettori, che ne sono la legittima emanazione, rappresentino la prevalenza di alcuni partiti, non si trovino al maneggio degli affari grazie a cabale, ad intrighi. Istillando ogni giorno il veleno della diffidenza e dello scetticismo, gli oppositori venuti al potere si troverebbero, grazie agli antecedenti loro atti, nella più difficile delle posizioni.

Ma questa pubblica opinione, cui ciascuno s'ingegna sempre di far credere che sia dal lato suo, anche nel caso che le maggioranze legali facciano credere il contrario, si manifesta anche in altro modo che nei comizii e si compiace talvolta di dare delle crudeli smentite agli oppositori. Ne abbiamo avuto testè due esempi a Roma. Chi non voleva illudersi scorgeva chiaramente che una nazione, di cui solo una piccola parte si cura del suffragio politico, intantochè a mala pena un terzo di quelli che v'hanno diritto accorre alle urne, non ismania sicuramente per ottenere il suffragio universale. Il fatto era per sè molto eloquente. Ebbene il *Suffragio universale*, giornale, che, come porta il suo titolo, sosteneva con tutte le sue forze quella riforma, oltre alcune altre più ardite ancora, non ebbe pur tanti lettori in Italia da poter campare.

E recentemente ancora abbiamo visto cessare le sue pubblicazioni la *Riforma*, che era l'organo più autorevole di un partito parlamentare. Riconosciamo volontieri ch'esso era dignitoso, non scendeva alle personalità, ai modi violenti e villani, da cui disgraziatamente non si astengono molti fogli appartenenti a quel partito, o ad un'opposizione anche più violenta, onde ci possiamo dolere che non abbia potuto menare vita rigogliosa e augurarci che risorga dalle sue ceneri. Ma il fatto dimostra incontrastabilmente che l'opinione pubblica non era per lei, appunto perchè rappresentando nobilmente e dottamente la sua parte non si può ascrivere ad altro motivo l'abbandono in cui fu lasciato che alla tendenza generale che prova ciascuno a preferire i fogli in cui siano propugnati i proprii principii.

Egli è vero che, non amando di attribuire a quel motivo la sua mala fortuna, la *Riforma* ne accagionò la tirannide degli scioperanti, che le imponevano onerose condizioni per la stampa. Noi riconosciamo, com'essa, volontieri la tirannide degli scioperanti e specialmente di quelli dell'Argentina, i quali non si contentano di usare di un diritto che nessuno contesta, vale a dire quello di lavorare solo alle condizioni a cui consentano, ma impongono tirannescamente la loro volontà altrui e tengono nota dei ribelli. Abbiamo già altre volte dimostrato quanto siano informati da sentimenti liberali coloro che sposano la causa degli scioperanti, quanto perniciosi gli scioperi più che a tutti ai lavoranti. Ma chi potrà credere che un giornale, il quale menì vita rigogliosa, debba perire solo perchè la sua spesa giornaliera si è accresciuta di qualche lira? Il vero è che la tirannide degli scioperanti potrà essere stata la causa occasionale, non la lontana e reale della cessazione del giornale, come non fece cessare altri giornali, i quali non avevano sicuramente per gli scioperanti alcuna connivenza.

È desiderabile che tutti i partiti rappresentati nel Parlamento, anzi tutti quelli che esistono nella nazione, abbiano i loro sinceri e coscienziosi interpreti. La verità non è partaggio esclusivo di nessuno, anco i partiti più smodati esprimono una parte di essa e possono in ogni caso colle loro censure tornare vantaggiosi. Ciò che oggi non è che un'utopia, può essere domani tradotto in atto: ma l'opposizione provvederebbe assai meglio ai suoi proprii interessi se per la foga di un tosto trionfo non si servisse talvolta di armi le quali potrebbero oggi servirle per ferire a morte i suoi avversari, ma che al giorno susseguente si rivolgerebbero infallantemente contro essa. E in questa vicenda chi perderebbe sicuramente sarebbe la nazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1112), del 29 settembre, col quale sono riconosciute alienabili le terre demaniali del comune di Spigna Saturnia denominate *Selva Fuga, Famera, Portella di Famera, Vallocco*.

2. **Un regio decreto** (n. CCCCLIX, parte suppl.), del 6 novembre, col quale il capitale della *Banca dell'Associazione commerciale*, sedente in Firenze, è aumentato dalle 150,000 alle 200,000 lire.

3. **Un regio decreto** (n. CCCCLX, parte suppl.), del 6 novembre, per cui è approvato lo scioglimento della *Banca di Credito fondiario* sedente in Pisa.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Nomine** e promozioni nel corpo reale del Genio civile.

6. **Nomine** e disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

Il quadro degl'introiti della Regia Cointeressata dei tabacchi constata nel mese di novembre 1872 un introito di L. 9,610,556 08 con un aumento di L. 1,056,797 99 sul corrispondente mese dell'anno 1871.

Gl'introiti dal gennaio al 30 novembre 1872 ascendono a L. 101,035,455 93, mentre nello stesso periodo del 1871 non ammontarono che a L. 95,686,283 87.

Le città in cui l'aumento è stato più notevole sono: Bologna, Brescia, Cagliari, Caserta, Cremona, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pisa, Roma, Torino, Udine e Verona.

CRONACA CITTADINA

Società *degli ingegneri e degli industriali.* — Questa sera ha luogo adunanza generale della Società col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione incaricata di esaminare i documenti relativi al Tempio israelitico.

2. Quegli altri argomenti che saranno in pronto.

Nuova Società-cooperativa torinese. — Abbiamo altra volta annunziato come questa Società-cooperativa di *produzione*, nell'intento di allargare più utilmente il campo delle sue operazioni, abbia fatto una seconda emissione di azioni per la costituzione della Società medesima, ora siamo lieti di annunziare ancora come anche le seconde *cinquecento* azioni siano ormai tutte sottoscritte.

L'assemblea generale della Società che sarà convocata prossimamente, procederà alla nomina definitiva del Consiglio di amministrazione, il quale porrà tosto mano alle operazioni sociali.

Una di queste prime operazioni, per quanto ci consta, consiste nell'impianto di alcuni forni per la *panificazione* buona e a buon mercato.

Le azioni sono da L. 10 caduna.

La Società ha sede nel palazzo Carignano.

Comitato per l'abolizione del dazio-consumo. — Ci viene trasmesso il resoconto del Comizio popolare che ebbe luogo il 15 dicembre al teatro Balbo; per mancanza di spazio ci limitiamo a riferire le deliberazioni prese per acclamazione:

1° Doversi instare presso il Municipio affinchè, pretermessa ogni idea di spese sontuarie, come di teatri, balli e di ogni altra opera che riesca di risultato passivo, venga introdotta nella comunale gestione la massima parsimonia e si applichi esclusivamente il prodotto risultante da tutti questi risparmi ed economie in estinzione dei diritti daziari sui generi di prima necessità e su quelli afferenti alle varie industrie del paese (1).

2° Nominarsi immediatamente una Commissione per recare detta deliberazione al Municipio e riferire quindi quanto avrà da esso riportato.

Conferenze. — È giunto in Torino il sig. Flamarion, il quale darà fra breve due interessanti conferenze scientifiche, l'una sul Sole l'altra sull'Universo.

Ci riserbiamo di pubblicare più ampli ragguagli.

Espositori attenti! — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha incaricato le Camere di commercio di portare a pubblica notizia, che coloro i quali intendano di prendere parte all'Esposizione annuale di industria e belle arti di Londra pel 1873, dovranno rivolgersi direttamente alla Commissione britannica residente in quella città, col seguente indirizzo: *London International Exhibition Committee, South Kensington, London.*

Teatri. — La riapertura dello Scribe ci fa prevedere una stagione poco brillante di spettacoli d'opera. Ieri sera la prima rappresentazione della *Marta* ha avuto esito poco felice, ed in vero molto inferiore alle aspettative del pubblico. Lo strazio che si è fatto in molti punti della bella musica di Flotow è inutile il descriverlo; e ciò per l'insufficienza del tenore, che è incompatibile nella parte di *Lionello*; per la mancanza di un discreto basso-comico e per il poco affiatamento dei cantanti coll'orchestra, la quale anch'essa mancò di colorito e di finitezza.

Vanno salvati dallo sfacelo la simpatica prima donna assoluta signora Maria Rivoli, il baritono Cuyas ed un tantino il contralto signora Levi.

La signora Rivoli interpretò la parte di protagonista con passione e squisitezza d'accento, e nella canzone della *Rosa* riscosse molti applausi, e più ne avrebbe avuti nei pezzi d'assieme se fosse stata assecondata meglio dai compagni. Essa canta di buona scuola ed ha buon gusto negli acconciamenti.

La signora Levi possiede un gran vocione e non spiace sotto le vesti di *Nancy*.

Cuyas fu applaudito molto nel brindisi del 3° atto.

Infine applausi non ve ne furono che per la prima donna ed il baritono. Ma per lo Scribe ciò non basta, specialmente dopo una *Dinorah* ed un *Boscaiuolo*, interpretati così eccellentemente dal tenore Minetti.

Questa sera si rappresenterà all'Alfieri il dramma ciclico in tre atti del sig. Arturo Stahly, intitolato: *Federico Schiller*.

Al Rossini si riproduce la commedia del prof. Clemente *'L Gabassin*, applaudita l'anno scorso sulle scene dell'Alfieri.

Al Carignano recita a beneficio dell'artista Bucciotti data dalle allieve ed allievi della signora Carolina Malfatti.

Annunziamo ancora un'altra novità drammatica. Quanto prima si rappresenterà al teatro Alfieri una produzione non ancora recitata a Torino del sig. Felice Giacomo Vitale, intitolata: *La donna è debole?*

L'interrogazione eccita certamente nel pubblico la curiosità di sapere qual risposta vi faccia l'autore: il quale, giovane di eletto ingegno, siamo certi che in qualunque modo risponda lo farà interessando e divertendo gli spettatori.

Oh che spavento! — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina:

Ieri sera la chiusura del Serraglio delle bestie feroci diede luogo ad una scena che ha commosso il pubblico numeroso che vi assisteva.

Al momento in cui era introdotto nella gabbia della leonessa un bellissimo montone per i soliti giuochi, il re degli animali si slanciò sulla sua vittima e in un minuto secondo lo rese a brani.

Il domatore prese le parti del più *debole*, e diede dei fieri colpi alla leonessa, onde lasciasse libero il povero montone. Fu fatica inutile, ed il pubblico inorridito e colla paura che qualche altra scena dolorosa si succedesse, lasciò la sala.

Ed è miracolo che non si siano deplorate altre disgrazie.

(1) Il Municipio ha già attuato, o sta attuando tale sistema. Quanto alla diminuzione delle accennate spese perchè quei membri del Consiglio comunale i quali fanno parte del Comitato di abolizione, non fecero le loro proposte in occasione della discussione del bilancio comunale? *(Nota della Direzione)*

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 15 dicembre 1872.

Burzio Melchiorre, d'anni 47, di Poirino, legatore di libri — Bironzo Giustina nata Antona, id. 61, di Torino — Veneri Giovanna nata Bernocco, id. 70, di Cherasco — Richino Venanzio, id. 61, di Voltaggio (Alessandria) — Astigiano Antonio, id. 69, di Bra, maestro elementare — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 16 dicembre 1872.

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 dicembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
732,1	+ 0,4	4,0	87	15° 17'	S O d.	copert.
9 ant.						
732,5	+ 1,6	4,8	94	15° 20'	S O d.	copert.
12 m.						
732,6	+ 3,1	4,4	76	15° 21'	S O d.	ser.
3 pom.						
732,5	+ 5,5	4,5	60	15° 22'	S O d.	n. p. s.
6 pom.						
732,8	+ 4,2	4,6	74	15° 16'	S O d.	ser.
9 pom.						
732,4	+ 3,1	5,9	89	15° 17'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 0,1; massima + 5,7
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 17 + 1,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 18 dicembre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 7 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 4 37
Nascere della **Luna** 7 50 sera
Passaggio al meridiano, ore 2 52 matt.
Tramonto, ore 10 47 matt.
Giorno della Luna 18°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 3 45.

Sunto di petizioni.

Pissavini chiede l'urgenza per il progetto di legge per l'istituzione di un Monte delle pensioni per i maestri elementari.

Fambri fa la stessa domanda per il progetto relativo alla interruzione dei servizi militari dei governi provvisori del 1848 e 1849.

Ambedue questi progetti sono dichiarati di urgenza.

Simonelli, deputato di Lari, presta giuramento. (Siede al centro, più vicino al centro sinistro).

Continua la discussione sull'art. 4 del progetto di legge per l'approvazione del bilancio di prima previsione dell'entrata.

Maiorana-Calatabiano pronunzia un lungo discorso sui danni del corso forzoso, sul sistema attuale finanziario, del quale fa le

---

(165) (Vedi n. 345)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXVIII (*Seguito*).

Enrico sapeva che la signora Eulalia sarebbe andata al veglione, ed era questa per lui una ragione sufficiente di non mancarci a qualunque costo. Verso mezzanotte adunque in compagnia di alcuni giovani suoi pari, e che nel linguaggio del mondo potevano dirsi suoi amici, perchè giocavano insieme, erano consocii del medesimo *club*, si scambiavano sigari e strette di mano e si trattavano col *tu*, ben bene avviluppato in un pastrano impellicciato, chè quella notte l'aria era rigida molto, se ne usciva appunto dal *club*, e tutti di conserva si avviavano verso il teatro Regio. Enrico non era mascherato, e quando ebbe deposto al guardarobe il suo pastrano entrò nella platea in succinto abito nero. La folla vi era già densa, già in quasi tutti i palchi brillavano occhi accesi e spalle nude e gemme nelle treccie di eleganti signore; maschere d'ogni foggia, fra cui molte sfarzose e di buon gusto, s'aggiravano qua e colà; già vi era un animatissimo, gaio susurro, su cui versavano la loro luce le mille fiammelle a gaz e i loro allegri suoni gli stromenti dell'orchestra.

Il nostro giovane badò assai poco a tutto quello che lo circondava; tanto poco, che non s'avvide come un *dominò* nero, sotto cui stavano nascoste le forme grossolane d'un uomo, il quale stava fermo, piantato presso una delle colonne dell'ingresso, vistolo appena comparire fra la porta a vetri, facesse un vivo movimento, avesse uno slancio che lo portava presso a lui quasi da toccarlo, e come se finora non fosse colà rimasto che per aspettarlo, lasciasse la sua colonna e venisse seguitandolo man mano in ogni luogo dov'egli si recasse. Enrico non aveva che un pensiero, quello di trovare la signora Baldelli; non volgeva gli occhi con interesse che verso un solo palchetto, quello di lei; non si prefiggeva altro scopo che quello di raggiungerla, e, mascherata o no, farsele compagno ed approfittare della libertà d'una simile festa per parlarle più chiaro e più conclusivamente che non avesse ancora osato, della passione ch'ella in lui aveva suscitato.

Poveretto! Se avesse saputo che la signora Eulalia aveva ben altro in capo, e che s'egli avesse potuto riuscire nel suo intento di prenderla seco, di sequestrarla dal resto di tutto quel brulicame festoso, le sarebbe stato assai fastidioso, si sarebbe mutata in ira e dolore quell'allegra e turbatrice speranza che lo cacciava in mezzo ai gruppi delle maschere, che gli faceva percorrere collo sguardo tutte le loggie, che rendendolo indifferente e quasi sordo a tutte le provocazioni e le lusinghe, di cui lo saettavano pure al passaggio parecchie ed assai gentili mascherette, lo spingeva ad errare senza fermarsi in mezzo a quella ribollente confusione. E dovunque egli si recasse, qualunque aggiramento facesse, per quante volte salisse o scendesse le scalette del palco scenico, e tornasse sui suoi passi, sempre sempre lo seguitava come un'ombra, dando spintoni a chi gli faceva ostacolo, aprendosi villanamente il passo a gomitate, quel tal *dominò* nero.

La signora Baldelli, frattanto, nel suo palchetto non compariva, nè in maschera, nè senza maschera. Altre signore occupavano quel posto; e passato un po' di tempo, Enrico si persuase che la sua diva, se pure era venuta, l'aveva voluto fare di tal modo da nascondere accuratamente la sua presenza.

— Tanto meglio, pensò, dove a me solo si riveli!

E si pose con più ardore ancora a cercarla.

Ad un punto, chi l'avesse osservato, l'avrebbe visto fare un sobbalzo e nella sua faccia avere un'espressione di subita contentezza. La cagione di codesto, chi l'avrebbe creduto? era l'aver egli visto, in mezzo alla folla, il volto scialbo, annoiato, cupamente melanconico del signor Baldelli.

— Se ci era il marito, egli pensò, ci doveva essere anche la moglie; e benchè la

più severe censure, confutando le osservazioni del ministro Sella.

Seismit-Doda accenna di volo alla contestazione ieri insorta fra l'on. Rattazzi e il ministro Sella riguardo alle cifre.

Lo fa invitando l'on. Maurogonato relatore ad intervenire colla sua calma per rettificare le asserzioni del ministro.

È una follia il non vedere che il *deficit* nel 1873 arriverà a 300 milioni. I residui attivi, o maggiori incassi, tutti i vantaggi per parte della Banca non basteranno ad evitarlo. Ciò si desume dal bilancio di prima previsione.

Si studia di provarlo adducendo varie cifre, e colle deduzioni che ne trae conchiude che le asserzioni del ministro crollano.

Si rinfaccia sempre alla sinistra la mancanza di idee. L'oratore ricorda le sue proposte finanziarie e amministrative, e le contrappone all'amministrazione dei moderati.

Discorre dei prestiti fatti dai ministri Bastogi e Minghetti, di quello forzoso del 1866, della vendita dei beni demaniali, fatta dal Sella, e della Regia. Parla contro l'amministrazione del partito moderato, sollevando proteste a destra.

Dice che la sinistra non fu ascoltata, e se ne vede ora il risultato. Il paese giudicherà.

Mezzanotte adduce varie cifre che trae dai bilanci, deducendone la conseguenza che il disavanzo nell'anno 1873 dovrà salire a 285 milioni.

Sella (ministro) confuta le osservazioni dei preopinanti e rettifica i loro calcoli.

L'oratore cita cifre su cifre; fa notare che nell'anno scorso i pagamenti superarono di 13 milioni circa i versamenti; invece in quest'anno i versamenti superarono di 44 milioni i pagamenti.

Dichiarasi estraneo alle cose della Banca; riconosce soltanto le sue operazioni riflettenti il Governo.

Ammette le conseguenze gravi del corso forzoso; ma peggio sarebbe stato il seguitare ad aumentare il disavanzo. Raccomanda l'approvazione dell'articolo quarto del progetto.

Voci a destra. Voti! Voti!

Mezzanotte replica.

Seismit-Doda parla per un fatto personale.

Maurogonato (relatore) rettifica le cose dette dall'onorevole Seismit-Doda riguardo alla sua relazione.

Pres. Non essendovi nessuna proposta, metto ai voti l'articolo 4. Ne do nuovamente lettura:

« È concessa al ministro delle finanze la facoltà di prendere dalla Banca Nazionale 40 milioni acconto della somma accordatagli con la legge 19 aprile 1872. »

È approvato.

Farini (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge ora discusso.

Confusione — Disordine — Fracasso — I deputati scendono alla rinfusa nell'emiciclo e si affollano intorno alle urne.

Il Presidente impedisce che votino prima di esser chiamati.

Risultato della votazione:

Votanti 256. — Favorevoli 170. — Contrari 86.

La Camera approva lo stato di prima previsione dell'entrata pel 1873.

La seduta è sciolta a ore 7.

(*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 15 *dicembre* (mattina).

È stato notato un articolo di ieri dell'*Opinione* sulla legge delle Corporazioni religiose. Nei giorni addietro, l'organo ufficioso aveva difeso il mantenimento delle case generalizie, come un atto di necessità politica; per contro, ieri, l'*Opinione* si fa a sostenere l'abolizione di tutte le Corporazioni, senza distinzione nè eccezione.

Leggendo questo articolo, il pubblico s'è detto: « avrebbe il Governo cambiato modo di vedere? »

Aggiungete un incidente curioso nato alla fine del Comitato di ieri mattina. Parecchi deputati di destra vollero accertare il fatto che l'articolo il quale conserva le case generalizie, fosse stato approvato insieme colle raccomandazioni del Guerzoni e del Correnti, altrimenti essi non l'avrebbero votato.

Non paghi di questo gli stessi deputati volevano sospesa la votazione dell'articolo settimo, il quale dà edifizi e giardini alle case generalizie, dicendo come non si potesse deliberare su questo articolo senza che prima si sapesse la sorte riservata alle case generalizie. Ma il Ministro pose fine alla contesa, coll'osservare che necessariamente l'articolo settimo non poteva essere votato che a condizione di doverlo mettere in corrispondenza coll'articolo secondo, quale fosse per risultare dai lavori della Giunta.

Il Chiaves propose di aggiungere all'articolo secondo, che la disposizione contenuta in questo articolo non fosse applicabile alla casa dei gesuiti. Il che vuol dire mantenere tutte le case generalizie all'infuori di quella dei gesuiti.

Non so se questo onorevole deputato abbia fatto questa proposta coll'intenzione di far inghiottire con minor difficoltà la disposizione dell'art. 2: ad ogni modo non mi pare cosa difficile prevedere che questa disposizione piaccia poco tanto ai fautori delle eccezioni della soppressione che agli avversari recisi.

È meritevole d'attenzione la breve e succosa discussione finanziaria sollevata dall'on. Rattazzi a proposito dei 40 milioni che colla legge del bilancio dell'entrata, il ministro domanda d'emettere in biglietti, a conto dei 300 conceduti gli parecchi mesi sono dal Parlamento.

Avendone già presi [illegible]0 antecedentemente, ne restano ancora 170. Ma qui il Rattazzi si fa a dimostrare che il disavanzo seguita ad essere piuttosto grosso; motivo per cui nell'anno prossimo, ch'è il secondo del quinquennio (tempo nel quale *deve* farsi il pareggio) si consumeranno tutti i 300 milioni. Altro dunque che il pareggio in cinque anni! In due o tre anni avremo dato fondo a tutti i mezzi straordinari; converrà quindi ricorrere ad altre operazioni somiglianti per saldare i disavanzi degli esercizi posteriori. È vero che il Rattazzi avrebbe avuto maggior influenza, se l'avessimo udito patrocinare qualche grossa economia.

Il Sella sostenne naturalmente che questi 300 milioni bastassero; s'intende purchè fossero ammessi insieme colla cessione del servizio di tesoreria agli istituti di credito, 20 milioni d'imposte: questioni che la Commissione dei XV lasciò insolute.

Ma dati pure questi mezzi, fu facile al Rattazzi nella replica, dimostrare che non bastassero; tantochè non già a capo del quinquennio, ma al terzo anno, od al più tardi al quarto, fosse cosa indispensabile fare ricorso ad altre operazioni di tesoro o di rendita per provvedere al *deficit*.

Mi dicono che l'interpellanza sulla sicurezza pubblica venga ritirata, e più probabilmente rinviata al capitolo relativo del bilancio passivo del Ministero dell'interno.

Un bilancio provvisorio è di nuovo inevitabile; la Camera non ha più che una settimana; ora sette giorni sono troppo pochi ai quattro bilanci che ancora sono a trattarsi. F.

(Altra corrispondenza).

Roma, 15 *dicembre* (mattina).

Sembra che nella impossibilità di ottenere un apposito provvedimento legislativo nel presente scorcio di sessione, il Sella, non osando fare atto di responsabilità soverchia, non adotterà il partito per cui da principio sembrava propendere, di consentire, cioè, che la Banca nazionale non imputi i quaranta milioni chiestile dall'erario nei 300 milioni di cui la circolazione le è permessa per conto del pubblico. — Parrebbe invece che si finirà con un mezzo termine, consistente nello scemare la cifra della somma che si chiede alla Banca e nel concertare con questa un riparto più conveniente delle quote assegnate agli sconti nelle singole sedi, tenuto conto della possibilità di supplire alla deficienza di tale operazione da parte della Banca mediante il sussidio di altri stabilimenti.

Ciò debbo argomentare da questo fatto, di cui ho notizia positiva, che, cioè, la Direzione del Tesoro è stata invitata a fare un nuovo studio dei fondi strettamente occorrenti pel servizio di cassa, nella lusinga che queste indagini rivelino più sollecite riscossioni di attività e più lenti pagamenti di partite passive. Secondo le informazioni pervenute intorno a questa quistione da Torino, sembrerebbe che codesta piazza non accenni a risentirsi troppo vivamente degli effetti della minacciata restrizione di sconti. Forse ciò dipende dall'esistenza di altri Istituti idonei a tener le veci della Banca e dalla nota prudenza del commercio torinese. Ad ogni modo accenno la cosa, affinchè gli interessati di costì rettifichino questa impressione, se è erronea.

Il conte Wesdehlen, incaricato d'affari germanico, giunto stamane in Roma, è stato ricevuto oggi stesso in udienza dal Ministro degli affari esteri. Egli avrebbe fornito minute spiegazioni sui motivi che hanno finora impedito la scelta definitiva di un titolare della Legazione in surrogazione del compianto conte Brassier de Saint-Simon. In tale congiuntura si sarebbe espresso in termini di tanta cordialità che vengono meno tutte le voci che certi giornali avevano sparso intorno alle relazioni presenti tra l'Italia e la Germania. Il principe di Lynar, il quale finora, nella sua qualità di consigliere di Legazione, aveva avuto l'*interim* della ambasciata tedesca, parte tra breve in congedo.

La venuta del signor Ozenne, negoziatore francese per la revisione del trattato di commercio, è annunziata pei primi giorni di gennaio. Sembra che egli chiederà puramente e semplicemente che alla tariffa attualmente in vigore per le importazioni dall'Italia in Francia si sostituisca quella che fu votata la state scorsa dall'Assemblea nazionale, e che l'Inghilterra ha integralmente accettato. Se le cose stanno realmente in questi termini, dubito assai che le trattative possano seriamente intavolarsi. Il Ministero non può farsi illusione sui sentimenti del paese e della Camera, nè sperarne l'approvazione se simili patti fossero stipulati.

Lo sviluppo ognor crescente delle relazioni commerciali tra l'Italia ed i porti dell'arcipelago delle Filippine, ha consigliato al nostro Governo l'instituzione in quei lontani paraggi di un nuovo Consolato, che verrà stabilito ad Ho-Ho.

Da qualche tempo le primarie Camere di commercio delle città marittime d'Italia chiedevano al Governo provvedimenti contro le diserzioni dei marinai da bordo delle navi mercantili all'estero.

Una delle cause che favorivano le diserzioni e rendeva molto difficile ai nostri consoli la ricerca dei colpevoli, era la facilità con cui potevano i disertori trasferirsi dall'una all'altra località mediante arruolamenti irregolari e provvisori su bastimenti che fossero pronti a salpare.

Il Governo ha ordinato ai nostri consoli di impedire questi abusi non acconsentendo più arruolamenti provvisorii sui legni nazionali, ed impedendo l'imbarco degli individui che non figurino sul ruolo d'equipaggio; oltre a ciò si fanno pratiche colle altre potenze, perchè dalle rispettive autorità consolari o locali marittime sia osservata una eguale vigilanza a riguardo dei nostri connazionali.

Nei giorni scorsi, mentre imperversava la bufera sulle coste italiane del Mediterraneo, un brigantino di 451 tonnellate, l'*Elettra*, proveniente da Genova e diretto a Porto Empedocle, naufragava sulla spiaggia di Marinella, a breve distanza dalla Spezia. Perivano in quel naufragio otto uomini dell'equipaggio, compreso il capitano, dopo quattordici ore di orribile agonia, senza che veruno muovesse in loro soccorso.

La *Nuova Spezia*, giornale di quella città, fa le meraviglie che il comando in capo di quel dipartimento marittimo, malgrado le sollecitazioni della capitaneria del porto, non abbia avuto in pronto alcuna nave della marina militare per mandarla in soccorso dell'*Elettra*.

Il fatto pare strano anche a noi, ed esitiamo a credere che stia precisamente nei termini narrati dal citato giornale. Attendiamo pertanto che il Ministero della marina dia le spiegazioni che stimerà opportune ad attenuare la spiacevole impressione prodotta da quella notizia e dai commenti che l'hanno accompagnata. (*Opinione*).

Riceviamo da Salerno in data di oggi, 14, il seguente dispaccio:

Pasquale Carbone, d'anni 31, nativo di Alfano in provincia di Salerno, antico brigante dal 1864, avanzo della banda del Cilento, fu nella notte scorsa, dopo viva resistenza, catturato in Padula.

Egli era insieme a Francesco Detta, datosi da poco alla campagna e che nel conflitto venne ferito.

Il Carbone a tutto il 1871 era stato colla banda Aliano su quei di Potenza, ma poi staccatosene, si aggirava di preferenza su quel di Salerno.

La famiglia che dava ricetto ai briganti venne con essi arrestata, per essere messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. (*Opinione*).

FRANCIA.

L'ordine del giorno puro e semplice fu votato sabbato colla maggioranza che anticipatamente erasi preveduta. Per chi la vittoria? Nessuno probabilmente, quantunque la Borsa avesse scontato d'avanzo con un eccezionale rialzo il fiasco dei dissoluzionisti. Fu un passo falso ed inopportuno per parte dei radicali; un errore di calcolo per parte dei repubblicani di sinistra; un tranello per i membri del centro sinistro: ecco tutto. La sinistra repubblicana generalmente si biasima per aver fatto causa comune coi radicali, in luogo di gettarsi risolutamente verso il centro sinistro, ed intendersi con questo per redigere una dichiarazione in favore del rinnovamento parziale.

In questa guisa, la Camera sarebbesi trovata divisa in tre parti ben distinte: la destra rincantucciata nel mantenimento dello *statu quo* e da se stessa condannata all'immobilità; la sinistra moderata ed il centro sinistro saviamente progressisti e fautori di un espediente di conciliazione, i radicali, partigiani d'una soluzione estrema, i quali non avendo altro appoggio, non potevano certo sperare alcun successo.

Ma si volle impegnar la lotta ad ogni costo, perchè da una parte temevasi forse che le petizioni per lo scioglimento assumessero decisamente un carattere plebiscitario, e dall'altra Gambetta, stanco di mantenersi nel suo prudente silenzio, voleva correre all'assalto per dar prova della sua innegabile eloquenza; l'esito però non ha nulla di lusinghiero nè per lui nè per coloro che vollero provocare il movimento.

CRISI MINISTERIALE IN PRUSSIA.

Votata la legge dei circoli con una bella maggioranza, e così ristabilitosi l'ordine tra i signori, ecco suscitarsi un nuovo guaio colla crisi ministeriale, che si spiega in tal modo:

Il Ministero di Stato prussiano è composto di otto membri, cioè: il presidente, signor Bismark, che è in pari tempo ministro degli esteri; — il ministro dell'interno, conte d'Eulenbourg; — il conte di Roon, che dal 1859 tiene il portafoglio della guerra; — il conte d'Itzenplitz, commercio e lavori pubblici; — il signor Falk, successore al De Mühler nel Ministero dei culti e dell'istruzione; — il dottor Leonhardt, ministro della giustizia; — il signor Camphausen, ministro delle finanze dal 1869; — ed il signor De Selchow, ministro di agricoltura.

Si potrebbero ancora far figurare come ministri i signori: De Balan, che non ritornerà a Bruxelles, perchè già funziona come ministro degli esteri quantunque non ne abbia il titolo; — Dalbrück, presidente della Cancelleria federale; — ed il signor Stosch, ministro della marina: tutti e tre direttamente subordinati al signor di Bismark; ma questi ultimi per ora non entrano in linea di conto.

Fra i ministri di Stato propriamente detti, tre appartengono al liberalismo moderato: i signori Camphausen, Leonhardt e Falk.

Il conte d'Eulenbourg si avvicina ogni giorno più a questo gruppo.

Il sig. di Roon è il meno parlamentare di tutti i suoi colleghi. Egli non ha giammai potuto piegarsi all'idea che i deputati fossero in caso di deliberare sopra una questione seria.

Il sig. di Selchow è decisamente un retrogrado, ma non fa gran chiasso.

Il sig. d'Itzenplitz è un conservatore ostinato.

Rimane il sig. di Bismark, che sa accomodarsi a seconda delle circostanze.

Per tenere insieme questi elementi contrari occorrevano tre cose: la ripugnanza nota del monarca per accettare la dimissione d'un funzionario intelligente, zelante ed antico; la grande influenza del sig. di Bismark negli affari dello Stato; ed infine la grande cura finora impiegatasi, pure coll'intervento del sovrano, perchè non si proponessero delle leggi che potessero cagionar screzi o divisioni.

Ma da circa un anno il signor di Bismark non vuol più saperne d'alcun ritegno. Egli ha un'idea fissa, e corre diritto allo scopo. Vuol garantire lo Stato contro le invasioni dell'episcopato.

Già, l'antico ministro dei culti fu costretto a ritirarsi, prevedendo le difficoltà dell'avvenire; e Bismark si affrettò a rimpiazzarlo con un giureconsulto abile, savio, deciso a camminare avanti con lui.

E uno. Vengono ora i signori di Roon e di Selchow, che oramai non si sentono più in grado di fare violenza alle proprie convinzioni, e si ritirano in buon ordine. E tre.

Il sovrano fece ogni sforzo per trattenere il Roon: ma invano. Quanto al sig. di Selchow, lo si lascia partire senza difficoltà, trattandosi di sopprimere il suo portafogli.

Il successore del Roon non fu ancora definitivamente annunziato.

Era pure corsa voce che il conte d'Itzenplitz si fosse pure dimesso; ma la *Gazzetta della Croce* smentì quella diceria, che però potrebbe avverarsi da un momento all'altro. Il fatto sta ed è, che Bismark vuol procedere spedito allo scopo che si è prefisso, deciso a non far più alcun caso delle ripugnanze personali dei suoi colleghi. Intanto senza posa si succedono gli incidenti nella lotta politico-religiosa da lui provocata.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 16 *dicembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del Comitato.

Il Comitato che già ieri aveva ultimata la discussione del progetto relativo alle corporazioni religiose della provincia di Roma, oggi ammise ancora una raccomandazione degli onorevoli Pasqualigo e Pecile, tendente a dar incarico alla Commissione di formulare il progetto in modo che la finanza non resti in alcun modo aggravata in causa della sua esecuzione.

Si delibera quindi di procedere direttamente alla nomina della Commissione.

La destra propone che essa sia formata di undici membri; l'opposizione di soli sette.

Posta ai voti la questione, viene deciso di formare la Commissione di soli 7 membri.

Verrebbe all'ordine del giorno del Comitato, il progetto per l'ordinamento della Corte unica di Cassazione.

Dopo lunga controversia si determina di rinviarlo dopo le vacanze natalizie.

Si rimanda pure ad altra seduta la discussione del progetto per l'istituzione di un monte di pensioni per i maestri elementari.

Si procede infine alla nomina della Commissione per la legge delle Corporazioni religiose.

Si estraggono a sorte gli scrutatori e si depongono le schede. Finora non si conosce il risultato della votazione.

---

conclusione fosse in verità d'una logica molto zoppicante, egli l'accettò come una scoperta d'incontrastabile esattezza. Fendette l'onda vorticosa della folla che lo separava dal marito di Eulalia, dritto sopra una panca presso la parete, come un naufrago sopra uno scoglio che guarda i marosi muggenti ai suoi piedi, e si trovò accosto alla musoneria taciturna del marito di Eulalia.

— La riverisco, signor Baldelli.

— Riverisco; rispose questi, guardando il giovane con quel suo sguardo freddo, senza espressione e quasi direi senza colore.

— Ci si diverte?

Baldelli alzò le spalle.

— E lei? disse di rimando.

— Così, così... Molta gente!

— Molta!

— Direi maggiore di quella che ci fu l'anno scorso.

— Sì, maggiore.

— Ed assai eleganza.

— Assai.

— Ha già riconosciute molte di queste vezzose mascherine?

— No.

— È da molto tempo che Lei è qui?

— No.

Enrico fece un risolino piacevole, e soggiunse con tono insinuante:

— Ci scommetto che ha accompagnata la sua signora.

Baldelli levò que' suoi occhi semispenti in volto al giovane e rispose con un certo piglio che avreste detto misterioso:

— No.

— Ella vuol mantenere il segreto, ed è giusto: ma io sono persuaso che la signora Baldelli è una di quelle eleganti mascherine.

Il marito d'Eulalia stette un pochino senza parlare: poi, come per voltare ad altro argomento il discorso, additò ad Enrico un *dominò* mascolino, piccolo di statura, ma grosso, tozzo, a spalle enormi, che cercava farsi strada in mezzo alla ressa con faticosi sforzi e soffiando come un mantice.

— La vede quella maschera?

— Sì.... che enorme palla!... Avrebbe potuto mascherarsi da aerostatico.

— Mi fu detto che quello è un grandissimo personaggio.

— Grandissimo, no, ma grossissimo di certo: disse Enrico ridendo; ma frattanto una subita idea che aveva come la puntura d'un sospetto gli entrò in capo.

— E chi sarebbe egli? soggiunse, smettendo tosto il suo riso poco sincero.

— Il famoso duca di ***.

Lacosta guardò meglio quella rotonda massa carnosa semoventesi; a pochi passi lontano dalla medesima, vide drizzarsi nella folla, gli occhi rivolti verso l'enorme *dominò*, la figura lunga e magra del conte Giallini. Era colà evidentemente per vegliare. Enrico non dubitò più che il signor Baldelli gli avesse detto il vero; ma in pari tempo il sospetto che alla venuta di quel potente non avesse da essere estranea la presenza a lui ancora nascosta della signora Eulalia, lo assalse vivace come una paura dettata dall'istinto.

— Vediamo un poco: esclamò fra se stesso, e piantato lì dove si trovava l'apatico signor Baldelli, si diede a seguitare il supposto duca.

Vide che a quest'ultimo s'accostò il conte Giallini, che chinatosi verso di lui parve additargli un palco del proscenio, e che diffatti tosto dopo la mostruosa palla coperta di *dominò*, voltati addietro i suoi passi, s'avviò verso l'uscita.

Enrico prese ancor egli quella direzione.

Il supposto duca giunse a stento ai primi gradini della scala dei palchi, e là si fermò ansante: fu tosto raggiunto dal conte Giallini che tornò a parlargli piano all'orecchio e poi ambidue s'avviarono giù del corridoio.

Lacosta esitò un momento; ma poi il sospetto che gli era nato in cuore, un bruttissimo sospetto, ma ch'egli non poteva scacciare, fu così forte che non potendo trattenersi, ancor egli prese l'aire per correre dietro i passi di quei due. Era un'imprudenza che a nulla lo avrebbe condotto se non che a qualche sproposito; quando ad impedirglielo saltò fuori una gentile mascherina che slanciatasi verso del giovane, gli prese il braccio con amorevole prepotenza e gli disse con una voce acuta come una nota d'ottavino:

— Finalmente ti raggiungo, Lacosta!

Questi si volse e vide appesa al suo braccio la più bella contadinella romana che pittore abbia mai disegnato, eccetto che la bellezza della faccia, agevolmente argomentabile da quella del resto, era coperta dalla maschera.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Seduta pubblica.

L'on. **Morelli** interpella il Ministero sullo scioglimento della Società dei camerieri, cuochi, pasticcieri e confettieri di Roma.

Lanza spiega le ragioni di tale misura, dichiarando che la Società disciolta manifestava tendenze affatto contrarie alle istituzioni del paese.

Morelli replica non accettando le spiegazioni.

Miceli e **Ferrari**, esaminando varii atti dell'amministrazione politica interna, criticano la condotta del Governo ed i suoi agenti, i quali imputano di arbitrii, di poco rispetto alle leggi, specialmente circa il diritto di associazione e di riunione. Trovano che i Comizi pel suffragio universale in varie città non erano nel loro spirito contro le leggi; che gli arresti operati non erano giustificati, non essendosi trovate cospirazioni.

Cairoli appoggia le critiche espresse. Non ammette l'interpretazione del Ministero sulla legge delle riunioni. Dice che abusasi negli arresti e nelle carcerazioni preventive.

Oliva e **Billia A.** osservano che il Codice penale non porta penalità contro gli atti incriminati dal Ministro.

Lanza replica essere dal Codice punita la proclamazione di altra forma di Governo e l'insurrezione contro le leggi.

Tutti i ministeri impedirono sempre le riunioni, sciolsero le associazioni tendenti apertamente a sovvertire l'ordine delle cose stabilito e proclamare il cambiamento delle istituzioni fondamentali dello Stato. Il Ministero pubblico, facendo procedere agli arresti, fece il suo dovere, e agì secondo le leggi.

Aspreni muove altre censure.

Dopo altre spiegazioni del Ministro, la discussione generale del bilancio dell'interno è chiusa.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nell'*Opinione*:

Questa mattina (15) alle 10 50 S. M. il Re con un treno speciale è partito per Firenze. Lo hanno accompagnato il generale Bertolè-Viale e il comm. Aghemo.

Domani a sera ripartirà da Firenze per far ritorno in Roma.

Dicesi che il Re quest'anno andrà a passare le feste di Natale a Napoli.

È cosa certa che il comm. Tegas, attuale prefetto di Verona, ha dato le sue dimissioni da questa carica per presentarsi candidato al collegio di Bricherasio.

La sua elezione è sicura; e noi siamo lieti che rientri in Parlamento un voto illuminato, sincero, onestissimo e veramente liberale.

Nell'ultimo Consiglio dei direttori generali del Ministero delle finanze si è trattato di nuove riforme degli organici dell'amministrazione finanziaria.

Fra le riforme progettate è anche la soppressione dei posti di capo-sezione.

A Roma lo sciopero di alcuni degli operai tipografi continua, e la Questura ne ha dovuto arrestare alcuni che volevano far pressione su quelli che vanno a lavorare.

E l'Autorità giudiziaria ha spiccato un mandato di arresto contro il presidente del Comitato della Società dei tipografi-compositori, signor Augusto Sisti, e dagli agenti di P. S. fu perquisito il locale della Società.

Il tribunale correzionale di Bari ha condannato il vescovo di Bitonto a 100 lire di multa ed alle spese del processo per avere aperto senza autorizzazione le scuole ginnasiali nel seminario e per averle mantenute ad onta del divieto dell'autorità.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendevano il 15 a lire 980,230 06.

FRANCIA.

Tutti i giornali pubblicano il discorso del signor Dufaure, ministro guardasigilli, pronunziato nella seduta del 14, di cui già abbiamo avuto un sunto dal telegrafo. Il fatto più rimarchevole e strano di questo discorso, si è che il sig. Dufaure, parlando in nome del Governo, gettossi inaspettatamente nelle braccia della destra, senza riserve nè condizioni di sorta.

Credevasi che il governo non sarebbe intervenuto nella discussione delle petizioni per lo scioglimento, od almeno il suo intervento sarebbesi limitato a rimandare a casa i combattenti, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice.

E quest'ordine del giorno fu proposto in fatti; ma il Dufaure per sostenerlo non dubitò punto di allontanarsi in vari punti del suo discorso dalla politica del Messaggio. E le vive acclamazioni della destra sono la miglior prova di questa concessione inaspettata. Pertanto sarebbe stato facilissimo per l'oratore del Governo, nel domandare l'ordine del giorno puro e semplice, il far valere le ragioni potenti che militano contro lo scioglimento, senza romperla così apertamente non solo contro la sinistra dell'Assemblea, ma ancora contro una parte del centro sinistro.

Il signor Dufaure, del resto, è troppo esperto oratore, per essersi lasciato involontariamente trascinare dalla foga del dire a concedere più che non avrebbe voluto. Quindi, ora si può domandare quali saranno le conseguenze di queste concessioni fatte alla destra, e da questa accolte con tanto aggradimento.

Verrà ora la destra fare a sua volta delle concessioni, riavvicinandosi al Governo sul terreno del Messaggio? Lo si può desiderare, ma non certo sperare finora.

Dopo la seduta del 14 la destra continua ad essere ciò che era prima, vale a dire una coalizione di partiti ostili fra loro, uniti in un comune intento d'impedire la consolidazione di ciò che esiste, ma impotenti a fondare nulla di nuovo. Questa coalizione potrà forse sciogliersi, collo spostamento di qualche frazione che facesse ritorno al Governo legale? Non è guari probabile. In sostanza, non è già la montagna che sia andata verso Maometto, è Maometto che andò verso la montagna; ed in tutto ciò non vi ha forse altro che un malinteso. L'oratore officiale credette probabilmente di conquistare la destra colla elasticità delle sue parole; e dal suo canto la destra crede senza dubbio d'aver conquistato il Governo. Aspettiamo dunque nuovi fatti, per conoscere da qual parte sia la vera conquista.

COSE DI SPAGNA.

Una corrispondenza particolare da Madrid, in data del 12 corrente, reca:

I colpi di fucile che ieri si fecero per le vie di Madrid gettando un panico momentaneo, faranno forse maggior chiasso fuori della Spagna che dentro. La verità si è, che questo tentativo di rivolta repubblicana, così prontamente represso, non era altro che la coda dei moti falliti d'Andalusia e di Murcia. Ciò che prova che questa sommossa non aveva alcun appoggio nelle popolazioni, si è che dovunque scoppiò con sorpresa del pubblico, che sempre si mantenne indifferente ed alieno dal prendervi parte.

Le stesse Autorità non si lasciarono spaventare dal passeggiero allarme. Quando si fecero i primi colpi di fucile, il comandante militare era a letto; il suo luogotenente generale, appena ebbe sentore del tumulto, mandò un battaglione per far la guardia alla Camera dei deputati, che era in seduta; il presidente Rivero si recò in persona, accompagnato da due deputati e da due gendarmi, sulla piazza d'Antonio Martin, teatro del conflitto. In questo frattempo, la Camera continuò tranquillamente la discussione del bilancio.

Gli insorti avevano sparso a profusione un proclama per chiamare il popolo in armi. Ma il popolo non si mosse. Era sparsa voce che si volesse prendere d'assalto la Banca, ed era scelto il momento in cui le vie, i caffè, i teatri erano pieni di gente, per produrre maggior effetto e rendere generale il panico. Di fatti, vi fu un istante di tafferuglio, in cui non si sapeva ciò che volesse succedere. Le prime detonazioni si fecero udire nella piazza più frequentata della città, la Puerta-del-Sol, e nel grande caffè Imperiale, prima che si chiudesse, penetrarono varie palle.

La sommossa scoppiava in pari tempo nel quartiere popolare di Lavapies e nella piazza d'Antonio Martin. La carrozza del Presidente del Consiglio, nella quale stava solo un amico del Zorilla, ricevette una scarica di moschetteria nella via degli Ambasciatori. Un disgraziato domestico, ferito mortalmente, fu trasportato alla presidenza, dove tosto morì.

Il conflitto principale ebbe luogo nella piazza d'Antonio Martin. Una cinquantina di rivoltosi la occupavano. Il capitano generale *per interim*, Pavia, alla testa d'un drappello di truppe regolari, li attaccò con tanto impeto, che parecchi rimasero uccisi o feriti, gli altri dispersi.

Il teatro delle Varietà, che pareva dovesse essere il quartier generale degli insorti, ed ove erano deposte le loro munizioni, fu precipitosamente abbandonato.

In sostanza, sembra che in tutto non vi fosse più d'un centinaio di rivoltosi, dei quali una buona metà furono arrestati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 16 *dicembre*.

Senato. — Approvansi i titoli dei sedici nuovi senatori; alcuni dei quali prestano giuramento.

Approvasi senza discussione il progetto per l'assestamento del conto generale delle finanze pel 1869 e 1870.

Approvasi il progetto per soccorso ai danneggiati dalle inondazioni e per opere idrauliche.

Approvasi finalmente il progetto dei conti amministrativi 1861 delle antiche provincie del Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche ed Umbria.

Gibilterra, 16 *dicembre*.

Stanotte è arrivato il piro-trasporto italiano *Europa*, proveniente dall'Inghilterra.

Versailles, 16 *dicembre*.

Il risultato della seduta di sabato produsse grande pacificazione e destò grandi speranze nel mondo degli affari. Tutte le voci di modificazioni ministeriali sono smentite.

Thiers e Dufaure si recheranno oggi presso la Commissione dei Trenta. Sperasi che l'accordo colla Commissione sarà reso più facile dopo la seduta di sabato.

Vienna, 16 *dicembre*.

I punti principali della nuova legge elettorale sono: I deputati pel Reichsrath si eleggeranno direttamente e non più dalle Diete provinciali. Il numero dei deputati sarà cresciuto di 120. Ogni circondario elettorale eleggerà un solo deputato. Le elezioni si faranno con schede, colla maggioranza assoluta. Il diritto elettorale passivo non limitato a una provincia, ma esteso a tutte. Il mandato dei deputati durerà sei anni.

CRONACA NERA

Ieri sera poco mancò che l'esercente la cantina *Militare*, in via dei Quartieri, non rimanesse vittima di una vendetta.

Verso le 6 circa due individui, che poi si conobbero per P. Edoardo, d'anni 37 e C. Pietro, d'anni 23, si presentarono armati di coltelli e sassi nell'esercizio suddetto e senza far motto si slanciarono sul proprietario M. Giovanni, d'anni 37, menandogli due colpi di un certo ordigno piombato sul capo, e facendolo stramazzare al suolo immerso nel proprio sangue.

Alle grida del ferito corsero tosto diversi avventori ed evitarono un male più grave, poichè uno degli aggressori aveva già imbrandito un lungo coltello a serramanico, col proposito di consumare fino all'ultimo sangue la vendetta; ma sopraggiunto in tempo il bravo reggente l'ispezione di Moncenisio, signor Barberis, con alcune guardie di P. S., poterono, mercè l'appoggio di alcuni militari, impadronirsi dei due forsennati, sequestrando loro in dosso coltelli e sassi, conducendoli poscia in arresto.

In quanto al ferito, il suo stato non è grave, assicurando i medici una sollecita guarigione.

— Verso le 10 della stessa sera, in via Cappel verde, il calzolaio F... Luigi, venuto a diverbio con altro giovinotto, G... Ferdinando, d'anni 16, meccanico, mentre entrambi uscivano dalla scuola serale, riportava non leggiera ferita di coltello allo stomaco. Il feritore G... fu arrestato dai reali carabinieri.

— Un negoziante di mercerie in via San Domenico lasciò ieri la vetrina aperta ed un ladro gli portò via tre matasse di lana.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 4 donne.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — Il numero delle navi che attraversarono il Canale dal 1° al 30 novembre scorso, è di 81, e l'entrata del transito nello stesso mese produsse 1,470,000 franchi. Nel diario della Compagnia, *Le Canal de Suez*, del 2 corrente, leggesi una circolare diretta dal sig. Ferdinando De Lesseps ai corrispondenti soci, per ragguagliarli dell'esito felice della sua recentissima gita a Costantinopoli. Il Sultano espresse al sig. De Lesseps la ferma volontà di assicurare agli azionisti della Compagnia il giusto compenso della grand'opera compiuta con successo ed utile dell'Impero ottomano e della civiltà universale.

Sono notevoli le notizie dello stesso diario sul continuo progresso della navigazione a vapore inglese. L'impresa del Canale di Suez godrà anch'essa presto dei frutti della rivoluzione che si opera in Inghilterra e nel mondo intiero, nel miglioramento dei mezzi di navigazione.

L'*Economista d'Italia* assicura che è sottoposto all'esame del Consiglio superiore di marina un regolamento speciale sul nuovo sistema di tonnellaggio adottato dalla Compagnia del Canale di Suez. La *Nazione* annunzia la nuova Società di navigazione a vapore delle *Messaggierie marittime italiane*, che si sta ordinando in Milano, col capitale di cento milioni di franchi per profittare della nuova via del Canale di Suez. Percorrendo le pagine del citato diario della Compagnia del Canale di Suez, occupate dagli estratti di parecchi giornali intorno al giudizio noto del tribunale della Senna, risulta essere intenzione del Sultano di riunire a Costantinopoli i rappresentanti delle potenze marittime, per fissare un modo di tonnellaggio *uniforme ed equitabile*.

Nuove compagnie di navi a vapore sorgono nel Nord per profittare della via di Suez. Malgrado l'elevazione del prezzo del combustibile e dei diritti del Canale, un gran numero di navi a vapore è in carico a Londra per l'India e per l'Oriente. Il commercio totale dell'Inghilterra coll'India nei nove primi mesi dell'anno corrente sali alla cifra di 1,028,267,275 franchi. La voce di una supposta malintesa della Compagnia di Suez coll'ammiragliato inglese fece abbassare leggermente il corso delle azioni del Canale; si spera che questo ribasso sarà solamente momentaneo.

Un patrizio torinese, dotto bibliofilo, ci comunica nel momento la seguente curiosa notizia bibliografica, che leggesi nel libro ottavo degli oracoli sibillini, a pag. 374, dell'edizione di Parigi, 1599, testo greco, colla traduzione di fronte del Castalione, della quale si trova pure un esemplare nella biblioteca dell'Università di Torino. Si legge cioè: *che la caduta di Roma terrà dietro alla rottura dell'Istmo... postquam superit Isthmum... Roma ruet...*

Torino, 15 dicembre 1872.

G. F. BARUFFI.

OGLIENO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CASSA DI RISPARMIO

DI TORINO

Autorizzata con R. decreto del 18 luglio 1872, questa Amministrazione fece acquisto per propria sede di una casa in sito centrale, dietro San Francesco torrino, via dei Mercanti; e compiute le opere di ristauro, avendosi ad ivi trasferire l'uffizio, si notifica:

1° Col giorno d'oggi la Cassa di risparmio cessa di operare nel locale di via Bellezia, n. 7.

2° Nei giorni di domani e posdomani, martedì e mercoledì 3 e 4 del corrente si farà il tramutamento dell'uffizio il quale perciò resterà chiuso al pubblico.

3° Il mattino di giovedì 5 si ripiglieranno le operazioni nel nuovo locale in via Mercanti, n. 9.

4. L'orario dell'uffizio continua come è stabilito, dalle 10 alle 3 nei giorni di lunedì, giovedì e sabato per le rimborsazioni: ed alle stesse ore pei depositi in tutti i giorni della settimana salvo che nelle domeniche l'orario è ristretto dalle 12 alle 2.

Nei giorni festivi fuori domenica l'uffizio sta chiuso.

Torino, dalla sede della Cassa di risparmio, addì 2 dicembre 1872.

Il Pres. G. CARMAGNOLA.

Il segr. F DE-BARTOLOMEIS.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia *a tutto il giorno 23 novembre 1872.*

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	109,146,028 14
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	9,405,128 38
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	48,450,250 »
Portafoglio	»	301,741,845 01
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	48,812,330 17
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	129,280 42
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	700,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,017 »
Immobili	»	7,652,825 15
Effetti all'incasso in conto corrente	»	478,130 25
Azionisti, saldo azioni	»	80,305,375 »
Debitori diversi	»	24,554,230 20
Spese diverse	»	3,841,094 44
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	388,888 90
Depositi volont. liberi	»	450,142,453 75
Depositi obbligatori e per cauzione	»	11,412,343 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	15,848,420 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,156,935 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	256,882,155 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti	»	25,527,718 56
		L. 2,141,876,949 16

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	349,035,101 80
Id. delle finanze dello Stato	»	700,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	48,450,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	5,618,684 86
Idem non disponibile	»	1,377,510 22
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali	»	7,613,322 77
Id. (non disponibile) id.	»	56,852,552 47
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	12,928,835 07
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	3,643 17
Dividendi a pagarsi	»	83,157 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles.	»	2,390,239 22
Creditori diversi	»	15,221,901 06
Risconto del semestre precedente	»	1,031,769 22
Benefizi del semestre in corso	»	3,544,054 40
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	461,555,297 08
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienare	»	255,887,510 »
		L. 2,141,876,949 16

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	diminuz.	L.	1,239,651 85
Portafoglio	aumento	»	6,359,756 60
Anticipazioni	id.	»	366,255 68
Depositi	diminuz.	»	745,157 37
Biglietti circol.	aumento	»	1,291,910 »
Conti disp.	id.	»	2,285,609 82
Id. non dispon.	id.	»	542,314 64
Biglietti a ord.	id.	»	1,459,768 78
Benefizi		»	195,312 56

Mercato di Torino *del 17 dicembre.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 85, la paglia cent. 60 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 16 dicembre.

La Rendita a 75 60.

Le Meridionali da 486 a 482.

Francia breve lettera a 110 75, denaro a 110 50.

Londra a vista lettera 28 37, danaro 28 32.

Marenghi da 22 30 a 22 32.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 15 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	75 80
» » fine mese	75 67 1/2
Prestito nazionale 1866	78 7/8
» » stallonato	72 7/8
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	838 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	317 —
» Banca di Torino	905 —
» Banca generale	606 50
» Banca di Costruzione	685 —
» Industria comm.	311 —
» Credito Milanese	312 50
» Italo-Germanica	625 —
» Banca Cotonificio	343 —
» Banca Lanificio	270 —
» Banca Italo-Svizzera	— —
» Regia Tabacchi	970 —
» Ferrovie Meridionali	481 —
» Ferr. Romane	148 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 1/2
» Ferr. Romane	209 —
» Ferr. Sarde	229 —
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	86 1/8
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	562 —
Cambi sopra Francia a vista	110 70
» Londra a tre mesi	28 —
» Francoforte a tre mesi	235 5/8
» Vienna a tre mesi	261 —
I pezzi da 20 fr.	22 29
Sconto 5 per 0/0.	

	Firenze, 14	16
Rendita al 5 0/0	75 72 5	75 77
Oro lettera	22 56	22 35
Londra lettera	28 —	28 03
Cambio su Parigi	110 60	110 65
Prestito Nazionale	78 50	75 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	971 50	965 —
Banca Nazionale	2805 —	2606 —
Az. ferr. Merid.	482 —	482 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1940 —	1938 —
Credito mobiliare	1233 —	1279 5
Italo-Germaniche	625 —	624 —
	Parigi, 14	16
Nuovo Prestito	87 05	87 27
Rendita francese	54 40	55 70
Rendita Italiana	67 95	68 10
F. Lombardo-Veneta	442 —	440 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4430 —	4370 —
Ferr. Romane	132 —	130 —
Obblig. idem	185 —	186 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 25	196 50
Obbl. ferr. Merid.	205 —	205 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	887 —	883 —
Prestito	84 70	84 87
Aggio dell'oro	9 —	9 —
Londra a vista	25 61 5	25 60 5
Consolidati Inglesi	91 7/8	91 7/8
* In liquid.; 88 30 fine corr.		
	Vienna, 14	16
Mobiliare	336 50	334 25
Lombarde	192 25	191 50
Austriache	336 50	336 —
Banca Nazionale	968 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 71	8 72
Cambio di Londra	109 —	109 10
Rendita austriaca	70 50	70 40
Id. in carta	66 70	66 40
	Berlino, 14	16
Austriache	205 1/3	205 3/4
Lombarde	115 1/2	116 —
Mobiliare	204 1/2	204 7/8
Rendita italiana	65 7/8	65 3/8
	Londra, 14	16
Consolidato inglese	91 7/8	91 7/8
Rendita Italiana	66 5/8	66 3/4
Spagnuolo	53 7/8	51 1/8
Turco	29 —	29 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

17 dicembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. m. in con. 73 20 (73 20) 73 45 (73 45).

Corso legale 73 32 1/2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. Senza cart. di premio 72 95 73 25.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2808 2795.

Az. ferr. Romane, C. del m. in con. 148 50 75.

Obbl. ferr. Meridionali, C. d. g. p. in c. 225. C. d. m. in c. 225 50 75.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 220 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 27 a 22 30.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	111	111 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	235 50	236 —
Lione(*)	110 40	110 60	— —	— —
Londra (**)	— —	— —	27 90	27 97 1/2

(*) Sc. 5 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

17 dicembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Il mercato persevera nell'incertezza e gli affari diventano ogni giorno più limitati. Mercoledì è convocato a Firenze il consiglio superiore della Banca Naz., e noi confidiamo che una buona disposizione troncherà l'apatia che predomina. La Borsa d'oggi fu quasi nulla d'affari, ai prezzi seguenti.

Rendita 73 85 cont., a 73 55 1/2 f.

Az. Banco Sc. 400 1/2, 401 fine.

Az. Banca Torino 906 cont.

Az. Romane 147 a 148 fine.

Az. Tabacchi 862 a 883 fine.

Obbl. Romane 208 50 cont.

Obbl. Cavour 483 cont.

Obbl. V. E. 220, 220 30 cont.

CONDIZIONE PUBBLICA *delle sete in Torino* presso la Camera di Commercio ed Arti, 16 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	473 01
Trama	7	591 19
Greggia	5	174 59
Articoli diversi . .	1	28 13
Totali . .	19	1266 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 181.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE *delle sete in Torino* Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872, 16 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	20	1544 23
Trama	1	103 78
Greggia	7	324 56
Articoli diversi . .	1	140 15
Totali . .	29	2112 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 332, Chilogrammi 25,015 54.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

NUOVA APERTURA DI UN DEPOSITO STABILE

della Società di Manifatture Germaniche di Telerie

in Torino, via Roma, casa Natta, a poca distanza dalla Piazza San Carlo,

per lo smercio dei FABBRICATI suoi proprii, offrendo i suoi generi agli accorrenti al prezzo di fabbrica.

Speriamo che in questa città non ci verrà meno la fiducia che ovunque sapemmo acquistarci, e che ben presto saremo onorati di numeroso concorso.

Ecco l'**Elenco** di alcuni nostri articoli che teniamo nel nostro **Deposito.**

Tele di 15 qualità diverse.
Servizi per **tavola,** di ogni qualità.
Fazzoletti in colore in colone bianco, e di tela.
Giubbettini e **Mutande** di lana.
Colletti e **Manichetti.**

Scialli di ogni qualità e misura.
Camicie da notte per signori e signore.
Camicie Shirting col davanti di tela.
Mutande da uomo e da donna, di tela e di Shirting.
Calze.

Tutti gli articoli suddetti si vendono con garanzia della qualità e della misura.

Via Roma, N. 18, casa Natta, vicino a Piazza San Carlo, Torino.



Carignano — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — Opera: *Marta.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *La signora dalle Camelie.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Federico Schiller.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *'L cabassin.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

SCUOLA D'EQUITAZIONE
PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

Accademia Filarmonica
DI TORINO

A norma del disposto dell'instromento di costituzione di censo in data 2 gennaio 1839, rog. Cassio, si notifica che nell'adunanza generale tenutasi il giorno 15 dicembre 1872, vennero estratte tre cedole relative a detto censo, portanti i numeri 1, 82, 50. [illegible]

Albergo Roma
3337

Ripresa dell'incanto

Sabbato 21, alle ore solite, vendita di letti e materassi, serracarte ed altri generi.

Gio. Batt. Allocati perito giur.

DA VENDERE
per cambio d'impiego

Cavallo italiero, sardo, bianco-marcato docile al morso. Recapito piazza Carlo Emanuele (già Carlina), scuderia dei RR. Carabinieri. 3336

Da vendere un **Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Da cedersi

CAFFÈ bene avviato in provincia. — Dirigersi al sig. Allocati, via Finanze, 3, Torino. 3287

Grande Bottega
con ammezzati o senza
DA AFFITTARE
per il 1° gennaio 1873
in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num. 5.* 3277

Da Affittare
pel 1° aprile

in piazza Vittorio Emanuele, 23.

1° Appartamento di membri 9 al 3° piano, con prospetto verso la collina.

2° Altro di membri 12 al 4° piano, con vista a mezzo giorno verso la piazza. 3313

Negozio da mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino **Giuseppe.** 3296

Ricerca di Testamento

Il notaio che ritenesse il testamento del fu Francesco Ferroglio, deceduto l'undici corrente in Pozzo di Strada, fini di Torino, è pregato di darne avviso all'avv. coll. Gaetano Ferroglio, via Corte d'Appello, N. 9, piano 2°, Torino. 3333

CAPITALISTI

Si desidera per l'ingrandimento d'una importante industria da 7 anni in pieno esercizio, con guadagno soddisfacente, un socio o interessato con un capitale (o ipoteca) di circa 100 mila franchi; non vi è rischio di perdite. Rivolgersi al sig. Anselmi Luigi, causidico, via Doragrossa, N. 39, p. 3°, Torino. [illegible]

Alle persone sofferenti
DI

DOLORI dei DENTI
E DELLA BOCCA

non si può raccomandare abbastanza l'**Acqua Anaterina** per la bocca del Dott. **J. G. Popp.** Chi l'ha provata solamente una volta deve preferirla ad ogni altro rimedio di questo genere.

I libretti d'istruzione si possono avere *gratis* nei depositi seguenti: *Milano,* Agenzia **A. Manzoni e C.** via Sala, 10; Farmacia Magnetti già Moja, via Pesce; *Como,* Drogheria Pagliardi; *Brescia,* Farmacia Girardi; *Verona,* Farmacia Frinzi; *Torino,* Agenzia Mondo; *Genova,* Farmacie Lertora e Bruzza; *Bergamo,* Farmacia Terni; *Cremona,* Romolo Martini e C.; *Firenze,* Farmacia Legazione Britannica e Pieri; *Mantova,* Carnevali. 12 Manc.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 3289

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Ger.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose, sifilitiche secondarie e terziarie,* non che reumatismi, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino:* MONDO, TARICCO, FERRERATI CORNAGLIA.

4437 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberati gli stabili espropriati in odio di Rubatti Giovanni, residente a Brandizzo, ad instanza della ditta Tavolai e Richiardi corrente in Torino, a favore della stessa ditta, pel prezzo offerto di L. 2300.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Brandizzo.

1. Corpo di fabbrica ad uso di molino ad una sola ruota, con piccola casa di abitazione, corte e giardino e sito annessi, il tutto già campo, vicino all'abitato, regione Orti, di are 19, 85.

2. Alteno, regione Gerbidi, d'are 18, 48.

3. Campo, regione Comuni, d'are 19, 41.

Mancanti di numero di mappa.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade il giorno 29 dicembre corrente.

Torino, 14 dicembre 1872.

G. B. Sibilla cane.

CITTÀ DI TORINO

ESAME DI CONCORSO

Il giorno 10 del corrente mese, alle ore 8 1/2 antimeridiane, nel nuovo locale della Scuola Centrale Femminile, in via Mercanti, N. 12, avrà luogo l'esame di concorso per la nomina di Maestri supplenti nelle Scuole Elementari Municipali.

L'esame sarà in iscritto ed orale.

L'esame in iscritto consisterà in una composizione italiana e nella soluzione di un quesito d'aritmetica.

Gli aspiranti che avranno fatto miglior prova nell'esame in iscritto, saranno ammessi nel giorno da determinarsi, all'esame orale, che verserà sopra il catechismo e sulla storia sacra, sulla grammatica, sulla lingua italiana, sull'aritmetica e sul sistema metrico, sulla pedagogia e sulla didattica.

Il risultato del doppio esame non sarà l'unico criterio che guiderà il giudizio dell'apposita Commissione nel determinare la scelta, dovendosi tenere calcolo eziandio delle informazioni sulle qualità morali dei concorrenti.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del giorno 16 corrente mese alla Segreteria Municipale (3° Uffizio, Istruzione Pubblica e Beneficenza), la loro domanda coll'indicazione del loro domicilio e corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita da cui risulti dell'età non maggiore d'anni 40;
2. Attestato di moralità;
3. Patenti di grado superiore;
4. Tutti quegli altri documenti che valgano a far conoscere favorevolmente il candidato.

Torino, 9 dicembre 1872.

3316 *Il Sindaco* **F. RIGNON.**

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire *tosse, reumi, catarri, grippe, bronchiti, irritazioni di petto.* Il Sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principii balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto onde guarirle per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

Sciroppo, L. **4 50.** *Pasta,* L. **1 75** la scatola.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il sig. Baret di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Leconte,* fece quindi uso dei *Cigaretti indiani* dei signori Grimault e Compagnia, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento, le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo. L. **2** la scatola.

CATTIVE DIGESTIONI

Le *Pastiglie digestive di Burin du Buisson,* farmacista laureato dell'Accademia di Parigi, riuniscono sotto forma di un confetto aggradevole, i principali elementi che operano la digestione nello stomaco. Il risultato delle esperienze comparative fatte da un gran numero di medici negli ospitali di Parigi si è che sono sovente superiori alle *Pastiglie dette di Vichy, al sotto-nitrato di bismuto, alla magnesia calcinata ed al carbone vegetale,* per guarire tutte le malattie dello stomaco e le cattive digestioni. L. **3** e **4** la scatola.

MATICO DEL PERU'
CONTRO LE GONORREE E BLENORREE

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intiero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e Compagnia,* che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico del Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma Grimault e Comp.

L. **3 50** la boccetta.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5. 65 M°

Bisogna tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore** per avere

TRE REGALI DI STRENNA 1873

donati **GRATIS** dal signor CLARY, fotografo-miniaturista in occasione delle **Feste Natalizie** a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti, col presente **Biglietto di favore:**

1° regalo: vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
2° regalo: il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout.*

La **Photo-émail,** invenzione del signor CLARY è inalterabile giacchè si lavora al fuoco e si può fare una bellissima spilla-medaglione.

Col **Negativo** del suo ritratto ogni persona può stamparne da sè una grande quantità di ritratti con tutta facilità e pochissima spesa.

Prezzo fisso per una dozzina di ritratti L. 5.

La fotografia CLARY situata via Po, n. 43, primo piano, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **Luce di Magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Questo **Biglietto di favore** per i **3 regali** donati **gratis** sarà accettato dal signor CLARY sino al **giovedì 26 dicembre.** 3327

AVVISO.

Col primo gennaio 1873 la **Società Enologica Astigiana** metterà in vendita i suoi prodotti, confezionati col miglior metodo suggerito dalla Enologia. Questi prodotti consistono in:

Vermouth, Moscato bianco, Moscato passito *(specialità della Società),* **Barolo, Nebiolo, Grignolino e vino da pasto,** tutti vecchi, e in **Moscato spumante, Barolo, Nebiolo, Grignolino, Barbera e vino da pasto nuovi.** — Tutti i vini sani sono secchi.

Le spedizioni saranno limitate in fusti da 50 a 300 litri, e a marzo prossimo si estenderanno a bottiglie in cassette. 3301

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 13, via Castiglione a ***Parigi.*** **— Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a** ***Milano;*** **Agenzia D. Mondo a** ***Torino.***

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, **da affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

INCANTO VOLONTARIO

Martedì 17 corrente e successivi, alle ore solite, in una bottega in via Monte di Pietà, accanto al n. 2, si venderanno per contanti una quantità di oggetti di **metallo** bianco, consistenti in **posate** da tavola, **coltelli, trincianti, cucchiarini** da caffè e **pinzette** da zucchero, **servizi per the e vassoi, ecc.**

3329 L. DUPRAZ perito.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzi di calcolo ai quali in incanto del 27 novembre 1872 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 5 novembre 1872 per la

Provvista di tonnellate 180 Litantrace grasso a L. 70 cadauna importante L. 9100

per cui dedotti il ribassi di incanto di L. 1 52 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 8513 60.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione del Laboratorio Pirotecnico e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle 2 1/2 pomeridiane del giorno 3 gennaio 1873 sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 3 gennaio 1873, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 13 dicembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE

4442 *Il Segretario* **G. Garrone.**

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE
AI FIORI D'ITALIA

Carlo Boccardo e Comp.

Generi sopraffini — Prezzi discretissimi
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
via Doragrossa, num. 23, Torino

Deposito speciale in piazza Castello, 21

ALLA PROFUMERIA CENTRALE

Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**

Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di
SAPONI SOPRAFFINI
veri **Windsor** *inglesi*
come pure delle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO.

4434 CITAZIONE

Sull'instanza di Giuseppe Borra fu Giuseppe, residente a Vigone, ammesso al beneficio dei poveri per decreto del tribunale civile di Pinerolo in data 14 novembre ultimo, venne citato per comparire nanti il tribunale prelodato in via formale Andrea Clemente Borra, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a termine dell'art. 141 del codice di procedura civile, per ivi essere dichiarato tenuto in un coi proprii fratelli Giovanni Battista, Giovanni e Giovanna moglie di Tommaso Ghione, a dare esatta e fedele consegna di quanto cadde nella paterna e materna eredità dismessa rispettivamente dalli Andrea Borra e Maria Bonetto in oggi defunti, ed al pagamento della legittima che sarà per risultare.

Pinerolo, 12 dicembre 1872.

Garnier p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atti delli uscieri Sartoris Giacomo, addetto alla pretura di Vigone, e Lasca Cesare, addetto a quella di Pinerolo, in data 10 e 14 corrente mese di dicembre, e sulla instanza di Rivoira Ospizio di Michele, residente in Osasco, ammesso al beneficio dei poveri per decreto della Commissione in Pinerolo sedente del 26 novembre 1872, vennero citati Giuseppe e Francesco fratelli Romano fu Giuseppe, già residenti a Cercenasco, ed ora di dimora, residenza e domicilio ignoti, a comparire avanti il pretore di Vigone all'udienza delli 26 dicembre andante mese, ore 9 antimeridiane, per vederli condannati assieme ai due altri fratelli Michele e Matteo, al pagamento di L. 1000 ed accessorii.

Pinerolo, 14 dicembre 1872.

4447 Banfi sost. Lamarchia p. c.

4419 NEL FALLIMENTO
della ditta Carlo Foggiani e Compagnia e di Giovanni Battista Calcina, ora deceduto, già negozianti in generi coloniali in Torino, via Roma, 20.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato signor cav. Antonio Simeola alli 31 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 10 dicembre 1872.

Avv. Mazzarola vice-canc.

4435 FALLIMENTO
di Enrico André, negoziante in stoffe a Oulx.

Il tribunale civile di Susa, f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza del giorno d'oggi emanata in detto fallimento, nominò a sindaci definitivi le ditte correnti in Torino Giuseppe Godino e figli e Brun padre e figlio, e per l'adunanza dei creditori per la verificazione dei loro crediti, fissò la monizione alle ore 9 antimeridiane delli 3 gennaio prossimo, nella solita sala delle udienze di questo tribunale avanti il giudice delegato sig. avv. Lorenzo Lago.

Susa, 11 dicembre 1872.

Not. Favero vice-canc.

4425 SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza della ditta corrente in Chieri sotto la firma Giuseppe Garbino e figlio, ed elettivamente domiciliata nella stessa città e nello studio del notaio Audenino Amedeo, via Broglia, casa propria, n. 4, l'usciere Berthoud Felice, addetto alla regia pretura locale, ha nel giorno 10 dicembre 1872 citato, nella forma degli aventi domicilio, residenza e dimora ignoti, il signor Menasci Vittorio negoziante, a comparire avanti il signor pretore del mandamento di Chieri, e nel suo ufficio, posto al primo piano della casa Municipale, via Palazzo di Città, num. 6, alle ore 9 mattina del 21 gennaio 1873, per ivi in suo contraddittorio o legittima contumacia vedersi accogliere la seguente conclusione, cioè condannare al pagamento della somma di L. 1226 20 importo di due tratte e di merci, cogli interessi e spese sotto le pene legali, non esclusa quella dell'arresto personale e l'esecuzione provvisoria, non ostante appello od opposizione senza obbligo di cauzione.

RINUNCIA DI MANDATO

Con atto pubblico d'oggi ricevuto dal notaio sottoscritto, il sig. Carlo Mattis fu Claudio, a richiesta della ragion di commercio corrente in Torino sotto la firma di Ignazio Variglia e Compagnia, rinunziò al mandato del quale da questa era stato rivestito coll'atto pubblico del 16 gennaio 1860, ricevuto dal notaio Ghilia (registrato il 22 stesso mese, al N. 905, con L. 4 40).

Torino, 13 dicembre 1872.

4440 Not. Oscarre Paroletti.

4448 CITAZIONE

Sulla instanza del Municipio di Prazzo in persona del suo sindaco signor notaio Francesco Ferreri, rappresentato dal procuratore capo in Cuneo Camillo Luciano, l'usciere infrascritto, addetto al tribunale civile di Cuneo, con suo atto in data d'oggi, citò la ditta commerciale vedova Tosca e figli, corrente in Nizza Marittima, Francia, a comparire in via formale davanti il tribunale civile di Cuneo, fungente veci di tribunale di commercio, entro il termine di giorni 40 prossimi, per ivi vedersi accogliere le conclusioni state prese contro la stessa ditta ed altri interessati che saranno eziandio citati, nell'esecuzione del contratto menzionato nella relativa domanda sotto pena dei danni e spese.

Tale citazione vende eseguita nei modi e forma prescritti dal codice di procedura civile.

Cuneo, 13 dicembre 1872.

Prandi Giacomo sec.
Camillo Luciano p. c.

4424 NEL FALLIMENTO
di Canaveri Pietro, negoziante in stoffe in Cuneo.

Si avvisano i creditori della suddetta fallita, i cui crediti furono verificati e giurati od ammessi provvisoriamente, che sulla instanza della Bramardi Elisabetta vedova del fallito, il signor giudice delegato avvocato Francesco Chiaffea ha mandato convocare detti creditori pel giorno 30 dicembre corrente, ore 12 meridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale per deliberare sulla formazione del concordato.

Cuneo, 11 dicembre 1872.

Durando canc.

Torino Tip. G. Favale e C.